

Segue dalla prima

Così anche i dirigenti di polizia sono costretti ad arrangiarsi nell'unico modo che anche i comuni cittadini italiani stanno riscoprendo: fanno i buchi e i carrozzieri aspettano.

Pisanu ha battuto cassa finché ha potuto, ma ora dice che i soldi per affrontare l'emergenza terrorismo sono sufficienti. Anzi, lo dice Berlusconi. E i sindacati di polizia sono sul piede di guerra. Conti alla mano, da destra a sinistra, denunciano il bluff del governo: 559 milioni di euro in meno rispetto agli stanziamenti dello scorso anno e parte dei fondi «dirottati» per pagare le spese del ministero e i debiti accumulati grazie al decreto tagliaspese di Tremonti che aveva sottratto alle forze dell'ordine il 30% delle risorse. Senza contare il blocco delle assunzioni e il contratto appena scaduto. «Non si può andare alla guerra - sostengono gli agenti - e poi non prevedere le ricadute interne. Non investire».

I conti in tasca A contestare i dati forniti dal governo non è propriamente una minoranza, ma i principali sindacati di base: Siulp, Silp-Cgil, Sap, Associazione funzionari di polizia e Lisipo. Berlusconi sostiene di aver investito in sicurezza più degli altri anni e degli altri governi? Non è vero. Basta guardare la somma stanziata nella Finanziaria 2004 per gli stipendi: 784 milioni di euro contro i 690 spesi l'anno precedente. E poi sommare quella prevista quest'anno per le spese accessorie (cioè trasferte, straordinari e tutto ciò che serve anche per la prevenzione al terrorismo): 200 milioni di euro contro i 665 spesi. Se si sommano queste cifre si arriva ai famosi 890 milioni di euro che Berlusconi dice di aver investito contro i 1449 spesi l'anno precedente. Ne mancano 559. Esattamente quelli che servirebbero per pagare le telefonate, gli straordinari, le missioni interne, l'equipaggiamento, i mezzi di trasporto. Ancora qualche cifra: con il maxi emendamento sono arrivati altri 225 milioni. Ma cento sono per le esigenze del ministero, 125 per le esigenze strutturali. «Serviranno a coprire i buchi - sostengono i sindacati».

La prevenzione «La sicurezza è una priorità, non è solo materia di campagna elettorale. Noi non abbiamo governi amici, valutiamo quello che fanno». Il giudizio di Michele Alessi, segretario del Siulp, è durissimo. «Mancano 6000 agenti in tutta Italia. Ora ne hanno assunti 550 e noi stiamo ancora smaltendo gli effetti della Bossi-Fini». Alessi spiega: solo a Roma dobbiamo smaltire 250mila pratiche all'ufficio stranieri, l'ufficio scoppia. «E poi mancano i mezzi: macchine, computer, carta, fotocopiatici. E gli stipendi? Un agente appena entrato guadagna circa mille euro, io che sono ispettore e con

SICUREZZA di governo

Quest'anno investiti 890 milioni rispetto ai 1449 spesi in quello passato. Il risparmio? Usato per pagare le spese del ministero dell'Interno e i «buchi» di Tremonti



I sindacati, di destra e sinistra: mancano 6mila agenti, stipendi da fame, nemmeno un soldo per le missioni all'estero «E così si parla di prevenzione al terrorismo?»

Lotta al terrorismo, senza una lira

Tagliati 559 milioni di euro. I sindacati delle forze dell'ordine: «Siamo allo sbando»

STANZIAMENTI FINANZIARIA 2004/2005 PER IL COMPARTO SICUREZZA

Risorse utilizzate nel 2002/2003	Risorse Finanziaria biennio 2004/2005
stipendi: 784 milioni di Euro	stipendi 690 milioni di Euro
spese varie: 665 milioni di Euro	spese varie 200 milioni di Euro
Totale 1449 milioni di Euro	Totale 890 milioni di Euro

DIFFERENZA stipendi -94 milioni di Euro spese varie -465 milioni di Euro Totale -559 milioni di euro

STANZIAMENTI PER LA SICUREZZA

Comma 156 Maxi emendamento	Comma 157 Maxi emendamento
Dall'anno 2004 - 100 milioni di Euro per le esigenze del ministero dell'Interno	Per l'anno 2004 125 milioni di Euro per esigenze infrastrutturali e d'investimento delle Forze dell'ordine

Fonte Silp-Cgil

INCREMENTI STANZIATI	FONDI NECESSARI
SPESE PERSONALE TOTALE: 169 milioni Euro	310 milioni
- Missioni interne 3 milioni Euro	6 milioni
- Indennità ordine pubblico 43 milioni Euro	84 milioni
- Lavoro straordinario 89 milioni Euro	156 milioni
BENI E SERVIZI TOTALE 19,250 milioni Euro	54 milioni
- Spese telefoniche 5,250 milioni Euro	18 milioni
- Spese telefoniche carabinieri 6,750 milioni Euro	20 milioni
EQUIPAGGIAMENTO TOTALE 4,500 milioni Euro	16 milioni
FORMAZIONE E ADDESTRAMENTO 1,500 milioni Euro	2 milioni
MEZZI OPERATIVI 21 milioni Euro	68 milioni

Fonte Associazione Nazionale funzionari di polizia.

Vertice antiterrorismo a Milano Allerta per i giorni di Pasqua ma nessuna segnalazione specifica

MILANO Vertice tra magistrati di alcune procure distrettuali impegnate nella lotta al terrorismo internazionale ieri a Milano. Nell'ufficio del procuratore aggiunto Armando Spataro, a capo del pool antiterrorismo di Milano, sono stati riuniti per alcune ore magistrati delle procure di Torino, Genova, Bologna, Firenze, Venezia e Napoli e Brescia. All'ordine del giorno alcune questioni relative al coordinamento della lotta all'eversione internazionale. Il tutto mentre si preparano misure di sicurezza particolari per i giorni di Pasqua. Anche se non vi sono, al momento, «segnalazioni specifiche» di possibili attentati in Italia. In Vaticano monitoraggio continuo: lo scopo è quello di garantire il massimo della sicurezza, ma in modo il più possibile discreto e minimizzando i disagi per i cittadini. È presumibile che le misure di vigilanza diventeranno ancora più stringenti in occasione dei riti religiosi più significativi, come del resto già avviene da almeno tre anni, cioè dopo l'attentato alle Torri gemelle. Servizi mirati verranno ovviamente attivati in caso di segnalazioni specifiche, ma anche in loro assenza il dispositivo di prevenzione degli attentati terroristici in Italia non può prescindere dalle analisi dell'intelligence sui fatti di Madrid e, più di recente, sull'omicidio del leader di Hamas, Ahmed Yassin.

apartheid di governo

Una legge per bloccare le moschee È l'urbanistica xenofoba della Lega

Maristella Iervasi

ROMA Il ministro Castelli ha dato il la durante la trasmissione tv *Ballarò* dedicata al terrorismo internazionale. E ieri i suoi compagni in camicia verde hanno subito dato eco alle sue parole: hanno presentato alla Camera una proposta di legge contro le moschee, definite centri

di odio contro l'Occidente, proponendo l'urbanistica dell'apartheid. Sulla scia dello «scontro di civiltà» ipotizzato dal guardasigilli - («le moschee sono centri in cui c'è l'acqua dove nuotano e trovano rifugio i terroristi. Se non siamo di fronte a uno scontro di civiltà, tra regimi moderati e l'integralismo islamico... Se così fosse - ha sottolineato il ministro - il livello di risposta deve esse-

re diverso da quello delle normali operazioni di polizia»)- la pdl leghista ribadisce l'equazione moschee uguale centri terroristici. E «imponere» l'urbanistica xenofoba. Così: la costruzione dei luoghi di preghiera dovrà avvenire solo con il sì dei cittadini del comune interessato, vale a dire un referendum.

Di conseguenza, una comunità islamica che vuole edificare una moschea dovrà presentare alla Regione una domanda, accompagnata dal progetto edilizio, dal piano economico finanziario e persino l'elenco dei finanziatori italiani o stranieri.

E non finisce qui: il luogo di culto non potrà avere dimensioni «sproporzionate» rispetto al numero di quanti

hanno sottoscritto la domanda per la sua realizzazione. Tutto questo - sostiene il quartetto leghista Gibelli-Bricolo-Borghesio-Cè - per evitare che «l'Islam dei predicatori d'odio usi il principio della libertà religiosa per distruggere le basi della nostra civiltà».

Sdegnate le reazioni del mondo moderato, mentre l'Ucoi - l'Unione delle comunità islamiche in Italia - dice: «La pdl leghista è una provocazione». Per il presidente Mohammed Nour Dachan, «il clima di razzismo contro l'Islam è chiaro. Dire che le moschee sono centri di reclutamento di terroristi e gli imam propagatori di odio sono falsità e bugie che noi rifiutiamo. Chi ha da dire qualcosa al riguardo - aggiunge - lo vada a

dire ai giudici. I leghisti piuttosto guardino a casa loro». Indignata anche la deputata verde Luana Zanella, per la quale la proposta leghista introduce una nuova categoria della xenofobia, quella dell'«urbanistica da apartheid».

Nei giorni scorsi altri leghisti avevano già dato il meglio di sé. Lo spunto, la ripresa degli sbarchi di immigrati in Sicilia. «Rinfocillare i clandestini significa foraggiare i terroristi di domani», disse a Pisanu il capogruppo lombardo della Lega Nord Davide Boni. Mentre Calderoli, vice presidente del Senato, arrivò ad intimare l'immediato respingimento delle navi. E ieri, di fronte alla «risposta inadeguata dello Stato» non hanno perso l'occasione per tacere.

25 anni di servizio ne guadagno 1500».

Ancora più chiaro è Giovanni Aliquò, segretario dell'Associazione funzionari di polizia. «La questione è che questo governo ha fatto i conti senza l'oste. Noi non abbiamo i soldi per le missioni all'estero, non abbiamo i soldi per comprare i biglietti aerei e si parla di prevenzione al terrorismo?». Aliquò fa alcuni esempi: negli aeroporti mancano ad esempio i rilevatori di esplosivo, ma la prevenzione passa anche attraverso l'analisi. «Ecco, gli analisti sono pochi, manca un sistema serio di monitoraggio delle città a rischio, non ci sono soldi per gli interpreti e se non ci sono gli interpreti come si fa a fare un buon lavoro con le intercettazioni. Hanno tagliato i fondi per le relazioni internazionali di oltre la metà, proprio nei giorni scorsi è arrivata una circolare che ci invita a non spendere».

Carenze strutturali Quantificare il danno è difficile. Nessuno sa dire quante macchine dovrebbero essere sostituite, quanti computer mancano, quanti sono gli agenti che in un momento così cruciale dovrebbero essere dirottati alla prevenzione antiterrorismo. Quanti ne servirebbero. La realtà è però che a stento si riescono a coprire i turni e spesso a spese proprie perché anche i fondi per gli straordinari sono stati dimezzati. «Dobbiamo affrontare il terrorismo - dice Filippo Saltamartini del Sap - ma non abbiamo una banca dati del Dna, non abbiamo il sistema elettronico di rilevamento delle impronte digitali. E poi, vogliamo parlare dell'addestramento psicologico? Non c'è nulla».

Nei giorni scorsi l'Uilsp denunciava: «È difficile controllare tutte le stazioni ferroviarie e i punti caldi d'Italia senza le apparecchiature per rilevare gli esplosivi». E il Lisipo: «Noi abbiamo tali carenze che nemmeno le divise bastano più. Siamo arrivati al punto - denunciava Antonio De Leto - di elemosinare scarpe e pantaloni».

L'emergenza del secolo Questa è la realtà, a fronte degli spot del premier. Come l'Italia si prepara ad affrontare l'emergenza del secolo.

«Le dichiarazioni di Berlusconi sono completamente fuori luogo - sostiene Claudio Giardullo del Silp-Cgil - . Questa Finanziaria in realtà ha ridotto le risorse a disposizione delle forze di polizia e non ha recuperato quel 30% che era stato tagliato da Tremonti con il decreto tagliaspese. Ha ridotto di un 40% i fondi a disposizione dei rinnovi contrattuali, cioè anche di quella parte di risorse che servono per il maggior carico di lavoro, straordinari, missioni, indennità di ordine pubblico. È un passo indietro che si fa fare all'intero sistema di sicurezza e lo si fa fare mentre aumenta la minaccia terroristica sia interna che internazionale».

Anna Tarquini



UNITI PER VINCERE

INIZIATIVE CON PIERO FASSINO

VENERDÌ 26 MARZO

Padova ore 20.30

Centro Congressi Papa Luciani, via Forcellini 172

SABATO 27 MARZO

Como ore 16.00

Palace Hotel, Lungolaro Trento 16

DOMENICA 28 MARZO

Palermo ore 10.00

Cine Teatro Metropolitan, viale Strasburgo 356

DS L'Italia che non sta a guardare.

www.dsonline.it



Amministrative 2004



Europee 2004